

2. La guerra fredda

Le relazioni tra le due superpotenze si fanno più tese

Per definire la contrapposizione sempre più netta creatasi tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, nel dopoguerra cominciò a circolare l'espressione "**guerra fredda**". La locuzione ebbe grande fortuna e continuò a essere utilizzata nei decenni successivi per indicare le **relazioni conflittuali tra le due superpotenze**, la cui rivalità ideologica (pur raggiungendo in numerose occasioni livelli di forte tensione) non portò mai a uno scontro aperto. La guerra, insomma, rimase "fredda" perché l'ostilità non scoppiò e non condusse a un affronto militare diretto. A ciò contribuì un fattore paradossale: nel **1949** anche l'Unione Sovietica riuscì a dotarsi della **bomba atomica** e da quel momento un conflitto con gli Stati Uniti si sarebbe potuto rivelare così catastrofico da mettere a rischio la sopravvivenza dell'umanità. Giocò dunque un ruolo essenziale il meccanismo della **DETERRENZA NUCLEARE**: ciascuna delle due potenze si attrezzò per rispondere a un ipotetico attacco in modo tanto distruttivo da scoraggiare il nemico a fare la prima mossa. Ciò da un lato comportò una **corsa agli armamenti** che ingrandì a dismisura gli arsenali bellici, ma dall'altro evitò che si passasse dalle minacce all'azione.

La Germania e Berlino vengono divise in due parti

Il primo caso in cui le tensioni fra Unione Sovietica e Stati Uniti si ripercossero concretamente sull'Europa riguardò, nell'immediato dopoguerra, l'assetto da dare alla Germania: un punto sul quale gli Alleati non trovarono un'intesa quando nel febbraio 1947 firmarono a Parigi i trattati di pace che sancirono la fine della Seconda guerra mondiale. **La Germania continuò dunque a restare divisa**, come deciso nelle conferenze di Jalta e Potsdam (cfr. pag. 249), in quattro zone di occupazione controllate da Unione Sovietica, Stati Uniti, Regno Unito e Francia. E poiché Berlino si trovava geograficamente nella parte sovietica, ma le altre potenze non volevano lasciare a Stalin la soddisfazione simbolica di controllare tutta la capitale, un'analogha spartizione riguardò la città, divisa anch'essa in quattro diverse zone di occupazione. Nel **1948** le parti francese, britannica e statunitense di **Berlino** vennero

DETERRENZA NUCLEARE: strategia consistente nel predisporre misure per cui il nemico, in vista delle conseguenze distruttive di un suo eventuale attacco, viene dissuaso dall'attuarlo.

accorpate in un unico settore, che si candidava a rappresentare un avamposto democratico e liberale nell'Europa orientale, sottoposta al controllo sovietico. Stalin decise allora di bloccare tutte le vie di accesso terrestre a quella metà della città, allo scopo di impedirne ogni rifornimento, per indurre le potenze occidentali a ritirarsi. Queste ultime, però, non vollero cedere: per approvvigionare la popolazione di Berlino ovest organizzarono un imponente **ponte aereo** che durò quasi un anno, finché Stalin, non avendo raggiunto il risultato previsto, revocò il blocco. In seguito a questo scontro, però, non fu più possibile trovare un accordo sulla sorte della Germania, che a partire dal **1949** sarebbe rimasta divisa per oltre quarant'anni.

A occidente, dall'unione delle zone francese, inglese e americana nacque la **Repubblica federale tedesca** (detta anche Germania ovest), che stabilì la propria capitale a **Bonn** e instaurò un governo democratico guidato dal cancelliere **Konrad Adenauer**.

A oriente, sorse invece la **Repubblica democratica tedesca** (detta anche Germania est o **DDR**), che scelse come propria capitale il sobborgo berlinese di **Pankow** e fu retta da un governo comunista subordinato a quello sovietico. Un'analoga separazione rimase anche a Berlino, dove nel **1961**, lungo il confine tra la metà occidentale e la metà orientale, venne addirittura **costruito un muro** per impedire le frequenti fughe di chi da est scappava verso ovest in cerca di libertà.

Le divergenze ideologiche diventano rivalità militari

La contrapposizione tra Stati Uniti e Unione Sovietica, e tra le loro rispettive sfere di influenza, presto si irrigidì in una vera e propria **rivalità militare**.

Gli USA e i Paesi dell'Europa occidentale strinsero infatti nel **1949** il **Patto Atlantico**, cioè un'alleanza difensiva in funzione antisovietica che si dotò di un organismo militare, chiamato **NATO**, composto da truppe messe a disposizione dai vari Stati membri. Quando nel **1955** vi entrò anche la Germania ovest, l'Unione sovietica reagì fondando a sua volta una coalizione, chiamata **Patto di Varsavia**, che riuniva i Paesi dell'Europa orientale.

NATO: acronimo di North Atlantic Treaty Organization, ossia Organizzazione del Trattato del Nord-Atlantico.

In questo contesto di crescente polarizzazione e tensione rimasero neutrali:

- la **Svizzera** e la **Svezia**, che lo erano per tradizione;
- la **Spagna**, ancora sottomessa al regime fascista di Francisco Franco che, non avendo partecipato alla Seconda guerra mondiale, era scampato ai regolamenti di conti della Liberazione;
- l'**Austria**, che dopo aver subito un'occupazione simile a quella della Germania era tornata indipendente, perché le sue scarse risorse non avevano acceso gli interessi diretti delle due superpotenze.

Un caso particolare riguardò la **Iugoslavia**, che si era liberata autonomamente dall'occupazione nazista grazie alla Resistenza, in gran parte di osservanza comunista, guidata dal maresciallo Josip Broz, nome di battaglia **Tito**. Al termine della guerra, Tito divenne presidente della nuova Repubblica di Iugoslavia, che concepì come una potenza leader nei Balcani e **indipendente rispetto a Mosca**. Questa scelta lo mise in contrasto con Stalin, che nel 1948 ordinò l'espulsione dei comunisti iugoslavi dal Cominform, consentendo a Tito di portare avanti una linea politica alternativa al socialismo sovietico, indipendente rispetto ai due blocchi.